

LA POLITICA IN TV

Trasmissione a senso unico nei primi minuti il Guardasigilli tenta di spiegare, il giornalista è un fiume in piena. Belpietro riporta equilibrio

«Ho visto un cartello nel vostro servizio con su scritto "Mastella ti odio?" Io non ci sto: perché l'odio? Cosa ho fatto? Io, più degli altri»

PROCESSO A BALLARÒ

Mastella messo alle corde «Non farò la fine di Biagi...»

Il conduttore di Ballarò Giovanni Floris affonda sul ministro. «Lei è la Casta, come si difende?»

di Federica Fantozzi / Roma

«IL MIO VOLO è diventato più famoso di quello di Icaro». È l'unica battuta che sfugge a Mastella, per il resto cupo, il volto tirato, lo sguardo fisso. Massacrato da Crozza, incalzato dal conduttore Floris, isolato dagli altri ospiti di Ballarò, il ministro sbotta: «A

Grillo, che mi sottopone a linciaggi morali dico che non farò la fine di Craxi che andò in esilio o di Marco Biagi. La satira è parte della democrazia, ma attenti all'odio». Nello studio postindustriale della terza rete il tema della puntata è «la casta», titolo di un libro contro i privilegi della politica che ha venduto un milione di copie. In studio c'è il giornalista Giananto-

Stella, l'autore insieme a Sergio Rizzo. A difendersi Oliviero Diliberto, Rosy Bindi, Ignazio La Russa, e il direttore del *Giornale Belpietro* («il lato A e B della destra» li sfotte Crozza). Ma la prima mezz'ora è tutta per il ministro della Giustizia. Parte in quarta Crozza: «Oggi ha già minacciato di far cadere il governo o no? Quante pensioni ha maturato, lei che ne cambia più di Rimini? Appena è nato non l'hanno messo in culla ma in poltrona. Ceppaloni è l'unico paese dove ai bambini non si insegna la destra e la sinistra perché è inutile». Primi piani su Mastella: impassibile, occhio vitreo, si asciuga il sudore.

Chiaramente non si diverte ma "abbozza".

È appena cominciata: servizio sull'Udeur locale così simile alla vecchia Dc; servizio sul trasferimento del pm De Magistris (voci varie: Mastella ricatta Prodi, il figlio lo mette qui e la nipote là). Di nuovo in studio. Floris: «Lei non immagina quante mail ci sono ar-

riviate perché veniva da noi. Si sente il simbolo della casta?». Mastella: «Veramente nel libro sono citato appena 4 volte».

Poi un battibecco con Stella sulla pensione da giornalista maturata con soli 397 giorni di lavoro. Il conduttore insiste: sua moglie, suo figlio collaboratore di Bersani, il cognato, l'inchiesta Svendo-

poli dell'Espresso... Mastella si arrabbia, vuole intervenire. Floris non è d'accordo, lo interrompe più volte: «Che lei abbia uno o cinque vani non è il punto». Il leader dell'Udeur non ci sta: «Scusi, avete parlato sempre di me e non posso difendermi?». Sbotta: «Floris, lei è qua e l'avrà indicata qualcuno, me e mia moglie ci hanno

eletti, e lasci stare i figli». La Russa e Belpietro sorridono. Quest'ultimo sceglie toni soft: «Non infierisco perché hanno già infierito» ma canoni e prezzo d'acquisto di quegli immobili erano fuori mercato.

Bindi: «Sia Grillo che il libro hanno dato nome a qualcosa che già esisteva. Un tempo la rabbia era

verso i corrotti, oggi è verso la politica». La Russa osserva con un certo gusto che l'antipolitica, tradizionalmente di destra, ora riguarda la sinistra. In collegamento il sondaggio di Pagnoncelli: gli italiani sono preoccupati per la quotidianità, il potere d'acquisto dei salari il fisco. Ora anche il centrosinistra vuole meno tasse.



Intercettazioni: incompetenti per D'Alema, verso il sì per Fassino

La giunta per le autorizzazioni si avvia al voto: sul vicepremier spetta a Strasburgo. Autorizzato l'uso anche per Cicu

È il giorno delle decisioni per la giunta delle autorizzazioni di Montecitorio, chiamata a rispondere alla richiesta del gip milanese Forleo di poter utilizzare le telefonate dei deputati D'Alema, Fassino e Cicu. La riunione di oggi, infatti, dovrebbe essere quella decisiva: e la soluzione più probabile è il rinvio delle carte su D'Alema a Milano per incompetenza e il via libera all'utilizzo delle intercettazioni che riguardano Fassino e Cicu. Sull'incompetenza per D'Alema non ci sono grandi dubbi: all'epoca delle telefonate con Giovanni Consorte il vice-

premier era eurodeputato, dunque Montecitorio non ha titolo per dare il via libera al gip milanese. È quanto ha stabilito, dopo un supplemento di riflessione, il relatore Elias Vacca (Pdci), che ieri ha depositato la sua relazione. Su questa linea anche il presidente della giunta Giovanardi (Udc) e il gruppo dell'Ulivo. Quanto alla possibile votazione oggi per Fassino e Cicu ci sono diverse ipotesi. Giovanardi non ha dubbi sulla necessità che la giunta si esprima senza ulteriori rinvii, tanto da poter arrivare al voto in aula già domani. E dice: «Non vedo di

cosa dovremmo discutere ancora, il problema è già stato sviscerato in ogni aspetto. La media della giunta è sempre stata di tre sedute per caso, qui siamo già arrivati a 9: è una questione di decoro delle istituzioni». I Commissari dell'Ulivo, dopo una riunione ieri sera, «sono orientati per un sì contestualizzato», come spiega Pierluigi Mantini. Un sì «al solo utilizzo delle telefonate nel procedimento che vede indagato Giovanni Consorte». Nel parere finale della giunta, secondo i commissari ulivisti, ci saranno anche robusti «rilievi critici» verso le

parti esorbitanti dell'ordinanza del gip Forleo. Dunque tutto l'Ulivo darà il via libera? Pare di sì, anche se con toni diversi. «Sono contrario a qualunque atteggiamento che possa apparire indugio o melina-dice Mantini». L'autorizzazione va data, le telefonate ci sono state e bisogna assumersi la responsabilità delle cose che si fanno e che si dicono». Lanfranco Tenaglia usa toni diversi: «Il caso è complesso, occorre valutare la rilevanza probatoria di ogni intercettazione». Come dire: non è scontato che si arrivi subito al voto. **a.c.**

Porta il tuo vecchio cellulare in un negozio Vodafone One. Buttarlo via è come disperderlo nell'ambiente.

Portaci un vecchio cellulare, ritira la cartolina e partecipa al concorso **Scopri e Vinci:** puoi avere subito un videotelefono.

vodafone Life is now